

Avvenuto dai Capi Reali, non volle introdurre altro il Processo, e lasciò, che nell' ultima riduzione di quel Reale il C. X. si levasse due ore prima del Conqueto per motivo di mancanza. L' Avvocato adduceva in sua difesa, che a far ciò vi restava la sua scienza; che il tempo non gli era stato sufficiente per formare la debita relazione; e che nel Reale seguente largendosi tre Consiglien, ogni ragione e Giustizia voleva, che interdesse il Processo intero, e non dimezzato. Per contrario questa rinunzia era stata insegnata dal C. X. con grave senso, come offensiva alla sua Dignità intervenendo l' Avvocato in quel Convento come Ministro di Processi, e non come Presidenza, e membro di quel Corpo. Il ritardo si riguardava come un Concerto stabilito con l' Avvocato Fero, fratello dell' inquisito, nel difetto del tempo si faceva scuso, perchè nella prima Scrittura l' Avvocato esponendo gli Errori, avea confessato di aver fatti quegli Errori, che potevano occorrere anco per la relazione. Il languimento poi de' Consiglien, non era giudicato causa sufficiente perchè nè tornava all' Avvocato il Conqueto per fatto così repentino e per sorpresa, ed aveva in contrario la pratica, tenuta in altri casi. Sopra tutto generava timore la novità dell' esempio, e la natura costante del Quenni, e pareva ad alcuni di veder nei due Avvocatori uno spirito volgare di cercare in avvenire, sotto colore di rispettare l' Antica. Ma dagli Amici del Quenni, i quali cominciavano a formose segreto partito, uscivano voci contro il Conato, altri imputandolo palesemente di ferocia, e di inimicizia contro il Quenni, ed altri diseminando con meno di affettazione, ma con più di malignità, di Egli a bello studio avere obbligato l' Avvocato all' introduzione di quel Processo nel C. X., non tanto meno dal zelo della Giustizia, quanto dalla impotente, e continue molestie di Cornelia Bardato, Moglie di S. Gio: Ant. Gritti (alla quale era notato di praticare spesso volte, e nelle Piazze, e ne' Teatri, sebbene il Marito si ritrovava in allora relegato nella Fortezza di Carraro, per sentenza del Tribunale. Dicevano, mora questa donna da segreta lusinga di grandioso donativo, a lei per questo effetto promesso dagli Intervententi di Romano, perchè indotto l' Avvocato Fero nel consiglio del fratello, fare chiverso nell' idea di proseguire la minacciata intermissione sopra il segreto del Senato, emanato nel Reale antecedente, che a quel luogo dava il titolo di Città. E perciò rinvia ora resti or